GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent.25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Domani, festa di Pentecoste, non si pubblica il Giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. — Contrariamente alle voci sparse, Murad appena fu proclamato, ordinò che suo zio sia trattato coi riguardi ed onori dovuti, e gli destinò per residenza l'abitazione attigua al palazzo di Schragan.

Abdul-Aziz indirizzò spontaneamente al Sultano una lettera riconoscendo la sua esaltazione al trono, e dichiarando che rinunziava alla corona, e desiderava di vivere nel suo ritiro.

LONDRA, 2. — Appena la Regina ricevette notizia della deposizione di Abdul-Aziz prese le misure per tutelare la sicurezza dell'antico suo ospite.

PARIGI, 2. — Si ha da Berlino che la Russia non è disposta a riconoscere il nuovo Sultano.

LONDRA, 2. — Il Times facendo allusione alle parole di Disraeli circa la parte principale che l'Inghilterra desidera di prendere pel mantenimento della pace, dice che forse è questa l'occasione favorevole per assumere tale attitudine. L'opinione pubblica in Francia approvò evidentemente la nostra condotta. Se l'Inghilterra e la Francia, approfittando dell'intervallo, che deve ragionevolmente accordarsi al nuovo Sultano, facessero conoscere quale scioglimento delle questioni credono più equo secondo la loro opinione, ciò non potrebbe non influire sulle altre potenze.

BELGRADO, 1. — Le truppe composte di pionieri, di fanteria e treno, partirono da Belgrado per la frontiera.

Il principe Milano, avendo al suo fianco il generale Thernaieff, assisteva alla loro partenza.

DIARIO POLITICO

Il nuovo Sultano Amurad e la Turchia sono alla luna di miele: il successore di Abdul-Aziz mantiene largamente le promesse che gli valsero il suo avvenimento al trono: egli abbandona gran parte della sua lista civile, tutte le rendite provenienti dai beni privati della corona: raccamanda l'equilibrio del bilancio, l'istruzione pubblica, il miglioramento di tutte le amministrazioni: prescrive ai ministri di ricercare una forma di governo che meglio convenga a tutti i sudditi dell'Impero: sale sul trono per grazia di Dio e per volontà della nazione: in una parola è una completa rivoluzione amministrativa e politica inaugurata dal partito della giovane Turchia, ed in paragone della quale impallidiscono e si riducono a zero le vantate riforme proposte da Andrassy e nella conferenza di Berlino.

L'ammalato sorpassò le aspettative de' suoi medici: ora si vedrà se le cure di costoro erano dirette ad ucciderlo od a guarirlo: ora si vedrà se la famosa lega dei tre imperi del nord avea lo scopo di migliorare la condizione delle popolazioni cristiane o se piuttosto aveva in vista lo smembramento dell'impero turco.

Per noi non era d'uopo degli avvenimenti attuali, nè di quelli che si preparano per indovinare le viste

della politica russa, e di coloro che le tengono il sacco. È giunto il momento in cui essa è costretta a smascherarsi: l'Inghilterra le ha giocato un brutto tiro: l'indignazione a Pietroburgo ha toccato il suo colmo, nell'atto stesso che a Londra è piena e completa la soddisfazione per la nuova piega degli affari. Ha un bel scagliarsi il *Golos* contro l'egoismo dell'Inghilterra, che ricusò di associarsi alle risoluzioni delle potenze imperiali: l'Inghilterra seppe quello che si faceva: essa finì la manovra: essa non tardò ad accorgersi che sotto il titolo specioso di migliorare le condizioni dei cristiani, le subdole arti della Russia tendevano a farsi cavare colle zampe altrui le castagne dal fuoco. La trasformazione della Turchia toglie ogni pretesto all'ingerenza delle potenze del nord ne' suoi affari interni: perchè a Pietroburgo, dove si affetta tanto amore alla pace, non si salutò quella trasformazione cogli stessi sentimenti che a Londra e a Parigi? La partenza delle truppe di Serbia per la frontiera risponde alla domanda: quelle truppe, che sfilavano dinanzi al Principe Milano e ad un generale russo, non sono che l'avanguardia dell'esercito moscovita, che forse non tarderà molto ad entrare in azione.

Davvero di quella partenza noi possiamo dire: *jam alea jacta est.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 maggio.

Le complicazioni estere che minacciano di turbare la pace d'Europa, della quale ha vivo bisogno specialmente il nostro giovane Stato, preoccupano tutti qui e nei circoli politici si discorre più dei fatti della Turchia che della missione Correnti. In generale si teme che pari alla gravità degli avvenimenti non sia l'abilità di chi dirige la nostra politica estera e desta serie apprensioni qualche notizia la quale accennerebbe ad impegni dell'Italia oltre ai limiti che il reale interesse della nostra nazione comporterebbe.

Il nuovo Ministero è tutt'altro che amante della pubblicità in ciò che concerne le questioni internazionali e se il saper tacere è pregevole dote d'un diplomatico, niuno più dell'onore. Melegari potrebbe aspirar a riputazione di gran diplomatico, poiché finora ha meglio dimostrato di saper tacere che di saper parlare.

Della missione Correnti si ignora il risultato definitivo, e v'ha chi dice che il solo presidente del Consiglio è a giorno dell'andamento delle trattative. Gli altri ministri sapranno tutto quando la cosa sarà fatta... L'articolo del *Diritto* in favore della Convenzione non piacque all'onore. Zanardelli, il quale ha scorto in quell'articolo le idee del capo del gabinetto affatto opposte alle sue.

Oggi la sinistra ha dato nuova prova della sua pietà religiosa, votando la presa in considerazione d'un progetto di legge d'iniziativa di alcuni deputati di quel partito, tendente a convertire in pensione vitalizia un assegno temporaneo a frati e monache che a pensione non hanno diritto. Io sono ben lungi dal censurare un provvedimento che può

recar beneficio a persone che non hanno forse di che vivere, ma osservo che certe proposte desiderate dal partito clericale si presentano dai deputati di sinistra.

I maligni direbbero che si tratti di compensar qualche vantaggio elettorale. Intanto è degno di nota che quasi tutti i deputati della destra votarono oggi contro la presa in considerazione di quel progetto di legge. Ciò non impedirà ai democratici di farsi credere i vigili custodi dei diritti dello Stato contro le tendenze clericali della destra parlamentare.

L'on. Bertolè Viale sta preparando la Relazione sul progetto di legge per la reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica. La serietà del Relatore ci rassicura circa le sorti d'un progetto di legge, che finchè fu in mano dell'Alvisi e compagni non potè riuscire a buon porto.

Ieri la Camera ha approvato il progetto di legge relativo alla tassa sui contratti di borsa. Era davvero necessario che il concetto della legge del 4 giugno 1874 fosse radicalmente trasformato, poichè quella legge si dimostrò nella pratica inefficace (finanziariamente e vessatoria. A provare l'inefficacia di essa basta dar un'occhiata al prospetto dei foglietti e dei libretti bollati nei contratti di borsa venduti nel 1875. Nella provincia di Padova, per esempio, il prodotto dei foglietti e libretti fu di lire 167; in quella di Venezia di lire 1,173, di lire 8,50 nella provincia di Udine, di 7 lire in quella di Verona, di 17 in quella di Vicenza, di 50 centesimi nella provincia di Rovigo, di 50 centesimi in quella di Treviso e di 1 lira nella provincia di Belluno. La nuova legge è un omaggio al voto del congresso delle Camere di commercio tenuto in Roma nello scorso dicembre.

UN' UTILE MISSIONE

L'egregio nostro amico prof. Vincenzo Botta, sulle mosse per ritornare a Nuova York, ha ricevuto dall'onore. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, un incarico che gli darà modo di aggiungere nuovi meriti a quelli che già possiede verso l'Italia.

Ecco una parte della lettera indirizzata dal ministro, che spiega lo scopo dell'onorevole missione:

Nell'interesse della comune patria, e di quegli studi ai quali la S. V. chiarissima ha consacrato anche all'estero la degna sua vita, io Le sarei grandemente obbligato se, al prossimo suo ritorno in America, Ella volesse pigliarsi l'incarico di studiare nella Mostra universale di Filadelfia tutto ciò che ha rapporto con la storia del progresso intellettuale e morale degli Stati Uniti in questo primo secolo della loro esistenza nazionale, e a quel movimento meraviglioso che in un tratto di tempo relativamente non lungo li elevò a uno dei primi posti fra le nazioni che più contribuirono e contribuiscono al generale incivilimento.

Il ministro seguita poi ad osservare che tale studio dovrebbe farsi in relazione ai bisogni d'Italia e a quelle riforme che l'esperienza degli Stati Uniti potrà suggerire negli ordini scolastici d'ogni maniera e negli Istituti professionali, scientifici o letterari. E dopo aver accennato alle

cune questioni intorno all'ordinamento dei diversi gradi di pubblica istruzione in America, conchiude con queste parole:

Nella speranza che la S. V. chiarissima vorrà col titolo ed in qualità di commissario ufficiale di questo ministero alla Mostra di Filadelfia accettare l'incarico che mi onoro affidarle, e rendere così un novello servizio alla sua terra nativa, io mi rekerò a premura di darne annunzio al nostro ministro a Washington, perchè egli le ottenga dal Comitato americano tutte quante le agevolanze che sogliono ai commissari ufficiali concedersi in simili circostanze, onde possano efficacemente attendere all'opera loro.

Sappiamo che il prof. Botta ha accettato l'incarico, a condizione però che sia interamente gratuito, intendendo egli di sostenere del proprio tutte le spese dal medesimo richieste. L'idea del ministro è buona e per l'altezza del concetto merita lode. Mentre i governi europei studiano a Filadelfia il progresso industriale, è ottima cosa che un ministro italiano si occupi non solamente delle industrie, ma altresì della radice della prosperità degli Stati Uniti, che deriva specialmente dal loro sviluppo straordinario intellettuale e morale.

E perciò dall'opera diligente e disinteressata del prof. Botta attendiamo buoni frutti anche pel nostro paese.

(Opinione)

UN GIUDIZIO DI CASSAGNAC

La lettera mandata dal principe Napoleone agli elettori di Ajaccio, è così giudicata da Paul de Cassagnac nel *Pays*:

Lo vedete, è fatta.

Questo bonapartista che passa alla repubblica consuma il suo tradimento. Aveva detto che nella sua famiglia non ci sarebbero degli Orleans. È una menzogna. Gerolamo *Egalité* appare. Non gli manca altro che un Luigi XVI da dare ai carnefici.

Fortunatamente non ce ne sono più dei Luigi XVI, e quegli che ne occupa il posto, non è uomo da lasciarsi fare.

Nella sua circolare, il principe Napoleone addita il suo seggio, ed è sui banchi della Sinistra.

Tanto meglio! e noi preferiamo che sia così. Come Napoleone, si poteva dar noia; ma egli ci risparmia questa pena e quest'onta; non c'è nulla di cambiato nella situazione, non c'è che un comunardo di più.

È se quest'uomo avesse fatto come suo zio Luciano, che rifiutò tutto per rimanere repubblicano, egli sarebbe degno di qualche stima. Ma questo nuovo repubblicano fu principe del sangue; accettò titoli, danaro, accettò tutto.

Ed a quest'ora, dopo aver digerito gli onori e la lista civile dell'impero, dichiara che non c'è altro posto per lui che nella Repubblica. Sotto questo aspetto, ha ragione.

La Repubblica rivoluzionaria è la Corte dei miracoli delle anime. Tutti gli zoppi del pensiero, i gozzuti dell'immaginazione, i paralitici della ragione, i lebbrosi del buon senso, sono ivi rifugiati, ivi si danno convegno.

Il borghese cancrenato, il nobile decaduto, vi vanno tutti i giorni a carrettate.

Erà giusto che il Cesare spiantato ci trovasse il suo mucchio. Noi ce ne ralleghiamo.

Nulla di più disastroso dell'equivoco. Quest'inconveniente è sparito. Il principe Napoleone ha trovato il suo vero posto; egli siederà fra il disdegno dei repubblicani e lo sprezzo degli imperialisti.

NOTE PER VIAGGIO DI UNA GITA A VENEZIA

(Continuazione e fine)

Alla mattina del martedì ci trovammo alle otto sulla Riva degli Schiavoni, dove ci attendeva il vaporetto.

Un fischio, ed il legno se ne va solcando tranquillo la laguna; risvolta a lungo il canale lascia a sinistra S. Servilio, passa a destra del grandioso fabbricato di S. Clemente, e dietro S. Giorgio batte l'onda e s'avvanza. La giornata era bellissima: ognuno seduto e fisso in avanti andava godendo quel panorama nuovo e pittoresco.

E così tranquilli senza noia e senza parlare proseguimmo il tragitto.

Di quando in quando la voce baritonale del prof. Turazza rompeva il silenzio, e da quell'idraulico che è illustrava, chiara e mostrava i destini della laguna.

A destra, lontano una linea nera spiccava dal cielo e sul mare, le paludi famose per le caccie: qua e là macchie fangose popolate da alghe e vegetazione marina, isole abitate.

Questi depositi col seguito degli anni interirebbero totalmente la laguna e renderebbero Venezia come Altino, Eraclea ed Aquileja che ora distano dalla spiaggia per circa 12 chilometri.

Questa semiluna che abbraccia il mare con una corda di 21 miglia da Tesolo a Brondolo e colla incavità di 12 miglia si ridurrebbe a terra, a risaie, a prati se un argine naturale a guisa di fascia non più larga di mezzo miglio, e l'opra continua dell'uomo non la difendesse.

Questa barriera naturale è interrotta da bocche per le quali il mare alimenta la laguna, il porto di Treporti e quello di S. Erasmo quasi affatto distrutti, il porto di Lido e quello di Malamocco, che dopo il secolo XVIII mediante la costruzione di un canale lungo 9 miglia geografiche agevolò le comunicazioni colla città.

Si pensò alla riattivazione del porto di Lido che era il più vicino, ma difficoltà e dispendi non consigliarono l'impresa.

Così progredendo attraverso la laguna assorti dalla contemplazione di ciò che avveniva su quella superficie lievemente increspata si ravvisava là in fondo delle terre, degli alberi lunghi e frondosi, un forte.

Siamo agli Alberoni, a Malamocco: smontati davanti all'Ufficio di dogana, camminando sull'erba, eccoci alla diga. Per porre all'azione del flusso e riflusso uno schermo che difendesse il porto dagli scanni che si andavano formando si cominciò la costruzione della diga e la si innalzò nel mare fino al punto dove le onde non arrivassero a scavare e spingere in avanti le terre.

È una fascia bianca che si protende quasi dritta nel mare per 2140 metri: al suo estremo si trova un edificio, una lanterna. Innanzi a questa non v'ha che mare disseminato da qualche punto nero, da qualche nave a vela che sta per sparire dall'orizzonte.

Così si progrediva su questa strada retta, larga prima 2 metri, poi 4 formata di una muratura a nucleo in pietra e rivestimento in pietra d'Istria, la quale appoggia su un banco di grandissimi blocchi gettati alla rinfusa. Davanti e a sinistra mare: di dietro il porto di Malamocco e sabbia: a destra alla distanza di 470 metri un'altra piccola diga o controdiga destinata a incanalare la corrente dovuta al flusso e riflusso che spazzerà quel che resta dello scanno a rendere profondo il canale di entrata.

Così anche le navi da guerra col

lavoro di espurgo fino a 9 metri del canale della Rocchetta potranno andare dritto all'Arsenale, e i grossi legni mercantili al bacino di S. Marco.

Arrivati al punto estremo della diga visitammo la lanterna e potemmo esaminare una planimetria del litorale coi relativi lavori dovuti alla gentilezza degli ingegneri del R. Genio Civile che erano partiti con noi.

Così camminando il prof. Turazza con quella mirabile semplicità ci mostrava sul luogo quanto ci aveva insegnato nella scuola, e l'egregio ing. cav. Coubertholdo descriveva la storia dei lavori accennando alle inerenti difficoltà ed alle spese.

La gettata ha costato circa 4 milioni di lire ed il muro sovrapposto 500 lire per ogni metro di lunghezza.

Rifatta la strada fummo di nuovo al vaporetto dove era imbandita una originale colazione: gruppi di tavolini, banchi, sedili funzionavano da mense.

Disposti come meglio si poteva un fischio ed un movimento ci fa lasciar la sponda nella direzione di Pelestrina e Chioggia.

Dopo una passeggiata di quella sorte, fra quell'aria della laguna l'appetito ci servi egregiamente ed il mare tranquillo non sconvolse lo stomaco ad alcuno.

Intanto il legno solcava l'onda azzurra del mare lasciando nell'aria una coda di fumo ed una striscia in moto sull'acqua lungo il suo corso.

Eccoci a terra: sbarcati ed attraversato un deposito sabbioso per circa 100 metri e già ridotto a coltivazione fummo alla parte nuova dei Murazzi.

Dal Fra Giocondo a Fossombroni ed al Paleocapa tutti gli ingegneri idraulici dei vari tempi studiarono la questione capitale della laguna.

Per assicurare Venezia e la sua laguna dall'invasione del mare e dall'azione diretta delle onde e della corrente litorale si costruirono in principio delle palafitte dietro le quali s'addossarono le terre e le ghiaie, e sono quei speroni quali si trovano ancora a Malamocco ed a Pelestrina. I bisogni si sentirono maggiori e furono adottati nuovi sistemi di riparo. Ora si continuano costruzioni al di qua di Pelestrina verso Malamocco con una dovuta all'ing. in capo sorvegliante i lavori cav. Ceccarel.

Constano di tre file di massi grossissimi in pietra artificiale costruiti sul sito e disposti a grandi scaglioni.

I due superiori sono interrotti da gettate in pietrame essendo disposti a scacchiera. Si ottiene così una superficie scabra atta a spezzare l'impeto dei flutti e ad impedire che sorpassino la diga.

Qui l'ing. Ceccarel ci ha potuto mostrare la planimetria dei Murazzi, molti dettagli e vari disegni che servirono alla costruzione di quell'opera colossale nelle diverse epoche. Ci mostrò anche una curiosissima deliberazione della Repubblica veneta del XVIII secolo dove si prevedeva l'attuale sistema di costruzione.

Infatti consigliava di costruire la diga in grossi massi artificiali, e consigliava pure la pozzolana di Napoli e che ora fu trovata opportunissima anche nei lavori dell'Arsenale militare.

Imbarcati di nuovo dopo un breve tragitto fummo alla parte vecchia dei Murazzi, opera eseguita sui disegni dello Zandrini e su cui fu scritto: *ausu romano aere veneto.*

Tre scaglioni inclinati di pietra di Istria, della larghezza complessiva di circa 13 metri costituiscono la difesa; l'ultimo, quello verso Venezia, ha l'altezza di circa 450 sopra la comune, ed è largo circa un metro. Esso s'innalza verticale e fa acqui-

stare all'onde cogli altri due quella curva che serve a ridossarla su se stessa.

Dalla parte del mare è difeso dalla forza dell'onde da una gettata di grossi cantoni di pietra d'Istria.

Pelestina conta circa 7500 abitanti ed è posta su una lingua sottile di terra: le case fatte su un medesimo tipo non accennano a ricchezza né ad una stretta miseria; contrade cortissime, larghe poco più di un metro e disposte normalmente alla spiaggia conducono alla difesa dalla parte del mare.

Quivi uno stuolo di ragazzi, sporchi da crederli dei paesi lungo il golfo di Napoli, abbronziti la maggior parte dai riflessi del mare. — Donne fuori della soglia della propria casa stanno intente al lavoro dei merletti un di sparsi per tutta l'Italia, e che eseguono con arte finissima e paziente.

Scorrendo sui Murazzi da un lato si protende la sconfinata marina; dall'altro a ridosso delle case degli orti, coltivati con le spazzature di Venezia.

Sono industrie pazientissime e costose, ma che danno insieme alla pesca il necessario mantenimento al paese.

Lo stuolo di fanciulli col'avanzarsi ingrossava, e con salti, tomboli seguiva il nostro cammino; all'imbarco correvano nell'acqua, ed in mezzo a quella spiaggia fangosa pescavano contrastando il possesso di un solo.

Chiggia dista da Malamocco circa due chilometri, eppure trovi una grande diversità fra l'uno e l'altro paese; mentre là una natura tranquilla e grossolana, qui invece un carattere focoso, pieno di spirito, massime nelle donne.

Chiggia è un paese di circa 28,000 abitanti, la maggior parte dediti alla pesca per l'alto mare e per la laguna; gli altri alla coltivazione delle più belle verdure.

Le donne portano un ricco grembiato chiaro (zendado) che parte dalla cinta e va a coprire il capo.

Vezzose come sono e di una natura oltremodo sensibile lasciano furtivamente vedere fra quel velo monacale qualche treccia nera e due occhi vivissimi che raddoppiano d'effetto per quella bugiarda ritrosia; hanno le vesti corte e lasciano vedere un piedino bianco calzato da una graziosissima piarella.

Però questo non è che un avanzo degli antichi costumi, e quelle nature tanto originali sono quasi scomparse davanti alla pialla della civiltà.

Imbarcati di nuovo, e vinte le prime ondate all'uscita del porto ricalcando la stessa via ed accompagnati da una dirittissima pioggia alle 6 in punto arrivammo alla Riva degli Schiavoni.

Durante questo tragitto ognuno più che poté stette fuori sotto alle tende tanto da non perdere quelle belle impressioni e seguire con l'occhio l'onda che increspava, e disperdeva in un piano azzurro si confondeva col cielo.

Pella sera furono invitati ad un banchetto tutti gli ingegneri che ci furono guide in questa istruttiva escursione.

Il comm. Turazza ringraziò tutti a nome della scuola per la cortesia trovata, e noi siamo ben lieti ora di poter rinnovare questi ringraziamenti. Il professor Chicchi parlò dell'utilità di questa gita e del futuro avvenire della scuola d'applicazione di Padova, e fra l'eco di moltissimi brindisi ed evviva si sciolse la bella compagnia.

Alle 11 pomeridiane partimmo per Padova.

Discorso dell'on. Messadaglia

(Continuazione)

Ma tutto questo che cosa esprime nel fondo, e a parte ogni eccentricità? Esprime che una cultura adatta ci vuole, e sarebbe pur bene che questa cultura toccasse in qualche modo, e secondo i casi, come avviene in qualche paese, fino ai gradi più elevati dell'istituzione universitaria.

Parlava pure di ragioni scientifiche. Vi è un movimento naturale che trae alla specializzazione, così nelle scienze nostre, come ad esempio, nelle fisiche.

In queste ultime, una volta, si diceva filosofia naturale, e vi si comprendeva fisica, chimica, storia naturale, tutto. Adesso chimica e fisica sono due cose differenti fra loro. Si dice storia naturale, ma è divisa in mineralogia, zoologia, ecc.

Allo stesso modo avviene che la scienza della finanza, la quale è uscita dall'economia politica, si tratti

da se in modo distinto. Ed è esatto il dire che la scienza delle finanze comprende anche qualcosa di proprio e specifico. Essa ha non soltanto l'aspetto economico dell'organamento finanziario, ma anche l'aspetto tecnico, quella che si direbbe la montatura del servizio, ed entra in una folla di particolari, di sviluppi, in cui non entra l'economia.

La scienza della finanza sta presso a poco all'economia politica, come un ramo di meccanica applicata sta alla meccanica razionale. C'è un corso di idraulica, ma non fa mica doppio ufficio colla meccanica razionale, quantunque questa tratti essa pure del moto dei fluidi. Chi voglia persuadersi da se di questi fatti, non ha che a prendere in mano un trattato di scienza delle finanze, come, per esempio, quello dello Stein, oppure del Rau, che non è altro che la terza parte del suo corso di economia, per che questo piglia anche l'applicata: vada ad un titolo, ad un capitolo dato; per esempio, dove si tratta dell'imposta fondiaria, e vi troverà altresì il discorso sui modi di riscossione, e delle nozioni tecniche ed economiche circa il catasto, che, per solito, non s'incontrano nei corsi di economia generale.

E può dirsi altrettanto della scienza della pubblica amministrazione.

Tanto essa che la scienza della finanza riscontrano al diritto amministrativo, ossia alla legislazione amministrativa e finanziaria, e ne pongono la teorica, la filosofia. Potete pur immaginare che il professore di diritto amministrativo faccia anche la scienza corrispondente; cioè non muta l'essenza della cosa. Bensì sostegno che quella scienza c'è che figura oggimai in modo speciale e distinto nell'enciclopedia scientifica, e importa che sia trattata a questo modo; ed io conosco molto bene degli uomini che ne sono stati e ne sono titolari a qualche Università.

Tale non sarebbe l'opinione dell'onorevole Pierantoni. Egli si è trovato a Berlino, ha anche assistito alle lezioni dell'illustre Gneist; ma, se ho bene capito, di quella scienza, secondo lui, non ce n'è, e non ce ne dovrebbe essere.

Io invece riscontrerei che alle Università germaniche sono numerosi i corsi di quella che là si chiama la *Polizeywissenschaft* o la *Verwaltungswissenschaft*, e che suonano appunto ciò che per noi sarebbe la scienza dell'amministrazione.

Il trattato del professor Stein a Vienna, la più grande delle Università germaniche, è un'opera che prende parecchi volumi. Il testo di Roberto Mohl è decisamente un libro classico.

C'è dunque (si chiami come piace) cotesta scienza della pubblica amministrazione, e spetta più specialmente ad essa tracciare la natura, i limiti, le condizioni, gli oggetti, dell'azione dello Stato, quale rappresentante e tutore del comune interesse, e l'ordinamento dei relativi servizi pubblici. E lascio come essa si differenzia e specifici dirimpetto all'economia politica.

Noi disputiamo spesso di ordinamenti scolastici; ebbene, prendete un corso della storia della pubblica amministrazione come quello dello Stein, voi vi troverete quest'argomento, che certo non è dominato da sole ragioni economiche.

C'è anche una ragione intima, organica, che spiega qual sia il punto di vista per il quale certe discipline differiscano da quelle strettamente giuridiche, e possano più specialmente servire alla cultura dell'amministratore.

Vorrei potere scolpire bene il mio pensiero. Dico che quella ragione si attiene alla natura stessa della funzione amministrativa in contrapposto della funzione giudiziaria.

Mi permetta la Camera un po' di spiegazione.

Il giudice lascia agire, operare, il privato o l'amministratore, e mantiene il limite del diritto, ed applica le sanzioni del diritto violato. Egli non fa altro che questo; è questa la sua funzione: mantenere inviolato ciò che è diritto, sia di fronte al privato, sia anche di fronte all'amministratore pubblico.

È anche per questo che il giudice è irresponsabile; nel senso, cioè, che applica la legge secondo coscienza, e non è tenuto delle conseguenze, non rende conto degli effetti utili o dannosi che ne possono derivare: *fiat justitia, et pereat mundus*.

È perciò pure, per l'indole stessa della sua funzione, la quale addizionalmente intera indipendenza o assoluto disinteresse, il giudice può godere di certe guarentigie particolari, come quella dell'immovibilità.

Dunque a lui basta conoscere il diritto, avere ben saldi i criteri della giurisprudenza, e niente altro. Sal-

vo, s'intende bene, a conoscere di volta in volta le specie su cui deve pronunciare.

Ora, pigliate un po' l'amministratore e vedete se egli si trovi nelle stesse condizioni. Niente affatto. L'amministratore deve stare nei limiti del diritto, entro un certo circolo, una certa sfera, dove deve agire sotto la sua responsabilità; l'amministratore deve rispettare i limiti del diritto, delle leggi, dei regolamenti d'ogni specie, come volete, che danno norma alla sua azione; ma v'è sempre per lui una certa cerchia più o meno estesa, entro cui potersi muovere ed operare. Non c'è amministrazione senza un qualche potere discrezionale. Ciò è nell'indole, nell'essenza stessa della funzione amministrativa.

È perciò appunto l'amministratore è responsabile; responsabile non soltanto della natura di questa responsabilità dell'effetto delle sue azioni; egli deve rendere conto anche delle conseguenze delle sue azioni (Benissimo! a destra), mentre che il giudice non è mai responsabile delle conseguenze del suo giudicato.

Perfino quando si parla dell'osservanza del diritto, il punto di vista dell'amministratore è diverso da quello del giudice. Il giudice può dire: *fiat justitia, et pereat mundus*, l'amministratore, no; il motto proprio dell'amministratore come tale è: *fiat justitia, ne pereat mundus*. (Benissimo!)

Ma appunto per queste ragioni l'amministratore ha bisogno di criteri direttivi, di studi, di una cultura, di una istituzione intellettuale, che non è del tutto identica a quella del giudice. Bisogna bensì che egli sappia rispettare il diritto, ma bisogna pure che sappia operare entro i limiti del diritto stesso.

Ebbene, la scienza dell'amministrazione, la scienza della finanza, questi insegnamenti completivi, insieme a tutto il resto, son fatti, in special modo, per servire a cotesto ufficio; a far sì che l'amministratore non sia soltanto ammonito dai termini entro cui deve tenersi, ma si renda conto del modo con cui deve agire *ne pereat mundus*. (Bravo! a destra).

Non intendo dire che in quei corsi si compendino per tale riguardo ogni cosa; tutt'altro. Intendo solo a mostrare a quale intento potrebbero particolarmente servire per l'indole loro.

Al principio di quel gruppo di corsi è posta una enciclopedia delle scienze politiche. Si è detto: ma come? Un'enciclopedia? Tutto lo scibile; e poi un'enciclopedia di un gruppo di scienze particolari. Che cosa significa tutto questo?

La parola di enciclopedia sente un po' del tecnico, dello scolastico, come volete; ma infine si sa benissimo a che cosa viene applicata. Non c'è forse anche l'enciclopedia del diritto? E il regolamento piemontese del 1846 spiegava da se stesso la cosa. Il corso s'intitola enciclopedia del diritto, ossia introduzione generale alla scienza del diritto.

Quando si dice enciclopedia, s'intende il mappamondo, il disegno introduttivo a quel tal gruppo di scienze che si deve studiare, grande o minuto che sia. Lo si traccia nelle principali sue linee, nelle sue partizioni, nelle sue attinenze (centro, circonferenza, secanti, tangenti), nella storia, nel metodo da osservare, tanto da avere un prospetto sommario, preliminare, del campo in cui si entra. È la triangolazione generale a triangoli di prim'ordine per quelli che s'intendono di coteste cose. (Si Ride)

Ora, come c'è un corso di enciclopedia delle scienze giuridiche, così c'è un corso di enciclopedia di scienze politiche. E nulla toglie altresì che si possa farne un solo corso, che comprenda l'insieme.

L'onorevole Pierantoni opponeva, come esempio della confusione che regna su ciò, e della impossibilità di ogni distinzione, l'enciclopedia di Roberto Mohl, che comprende anche il diritto pubblico. E come no, se appunto s'intitola enciclopedia delle scienze di Stato, e professa di abbracciarle tutte in ogni loro aspetto?

L'igiene pubblica aggiunta alla scienza dell'amministrazione, che cosa è, si è detto? Volete dunque che un professore della scienza di amministrazione sia anche medico? Si può rispondere: non avete nel programma la medicina legale in aiuto alla procedura? Perché non ci può essere l'igiene pubblica in sussidio all'amministrazione?

E lo stesso insegnante potrebbe pur fare l'una cosa e l'altra, l'igiene e la medicina legale. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Il senatore Scialoja, ritenuto in Egitto dall'incarico temporaneo che il kedive gli ha affidato, ha chiesto ed ottenuto di far valere i suoi diritti al collocamento a riposo in qualità di consigliere vicepresidente della Corte dei conti.

— Ieri la Commissione creata per la revisione del progetto del Codice penale, votò all'unanimità e senza discussione l'abolizione della pena di morte.

— Si annunzia prossima la nomina ufficiale del ministro plenipotenziario a Vienna conte Di Robilant alla dignità di ambasciatore del Re d'Italia presso il sovrano della monarchia austro-ungarica. Il governo austro-ungarico innalzerà del pari alla stessa dignità il conte Wimpfen, attualmente ministro plenipotenziario in Italia. (Farfalla)

BOLOGNA, 1. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri, ignoti malfattori hanno commesso un orribile misfatto. Per derubare una signora dimorante nel Pratello, la uccisero insieme alla domestica a colpi di martello.

L'assassinata era molto attempata e la domestica aveva più di 80 anni.

ALESSANDRIA, 1. — Un dispaccio privato giunto da Alessandria, annunzia che ieri è comparsa nei dintorni e sulla strada di Oviglio una specie di banda di 15 malfattori, i quali armata mano, violentarono e depredarono buon numero di mercanti in bestiame, che erano avviati ad Asti. Inutile soggiungere che l'autorità prese le più prompte e decisive misure, onde perseguire e arrestare i grassatori.

NAPOLI, 31. La *Gazzetta di Napoli* pubblica le seguenti nobili e patriottiche parole con cui l'illustre conte Pironti ha risposto all'indirizzo del foro napoletano:

Napoli 29 maggio 1876.

Illustri signori, Un anno fa quando venni primo presidente a questa Corte di appello un vostro indirizzo salutava, di liete speranze il capo della magistratura del distretto che montava; ora che tramonta, l'indirizzo vostro, che mi dice addio, mi fa forte del convincimento che non ho delusa la vostra aspettativa.

Mi dipartò quindi da voi altero del vostro plauso e del vostro affetto; e trovo un ampio compenso alle vicende per cui mi bisogna riprendere ancora l'antica costanza, e ricordarmi di avere amato ed amato molto l'Italia, per sostenere tranquillo le conseguenze delle lotte dei partiti.

Lascio l'alto mastrato sereno e calmo come l'occupai e lo tenni; e son lieto di avervi a testimoni, come l'affermate, che nell'esercizio di esso non vi è stata mistura di spirito di parte, ma stretto adempimento della legge in tutto e verso tutti.

Non v'ha circostanza della vita in cui un pubblico attestato di uomini come voi, possa meglio diradare le tenebre — che lo spirito di parte cerca di diffondere su la fama e l'opera di alcuno — per rassicurare colui che ne è seguò di non aver deviato dal sentiero dell'onore, del dovere e della giustizia.

Nel dirvi addio con affetto e riconoscenza profonda, v'invito o signori, a plaudire al Re ed all'Italia ed a stringervi forti e compatti intorno alle nostre libere istituzioni. Michele Pironti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — A proposito del detronizzamento del sultano gli stessi *Débats* aspettano maggiori particolari per discorrerne, limitandosi a dire che ciò non può cambiarsi in peggio lo stato della Turchia.

Il *Moniteur* dopo aver accennato il grave avvenimento scrive soltanto:

«La notizia che ci giunge in questo momento della deposizione del sultano Abd-ul-Aziz fatta dagli *ulemas* e della surrogazione avvenuta nella persona di Mehemed-Mourad-Effendi può avere conseguenze impossibili prevedersi immediatamente. Tuttavia bisogna sperare che questa nuova complicazione non distruggerà l'accordo delle potenze, talchè vogliamo ancora sperare in una soluzione pacifica.»

— Il progetto di legge sull'insegnamento superiore sembra che solleverà vivaci discussioni alla Camera. Il partito bonapartista intende di fare opposizione sistematica al progetto di legge del signor ministro Waddington.

Gli stessi bonapartisti proseguono a tenere frequenti adunanze per determinare la condotta generale che

il partito deve assumere, e intorno alla quale il deputato Rouher erasi recato a prendere consiglio a Chislehurst.

INGHILTERRA, 29. — Se il successo, scrive il *Times*, di un atto politico deve essere considerato dall'impressione, che produce, il rifiuto fatto dal governo inglese di aderire al *memorandum* di Berlino ha ottenuto un vero successo. È discusso in tutte le capitali dell'Europa, ed è giusto il dire che anche nei limiti dei tre imperi, dai quali emanò il documento, la disapprovazione fu lieve ed incerta. Le cinque potenze di Europa sono compromesse dalle manifestazioni di Berlino, pure, fra varie reticenze prevale l'opinione che il governo inglese ha colto il punto debole del programma e che nella sua forma attuale è inapplicabile alle attuali circostanze.

RUSSIA, 29. — L'*Herald* di Pietroburgo dice che il programma di Berlino sarà eseguito e che seri provvedimenti saranno adottati, malgrado l'opposizione dell'Inghilterra.

Lo slavofilo *Ruski Mir* confuta aspramente un articolo del ministeriale *Golos*, che ha tentato di far credere alla finzione di un cordiale accordo con l'Austria.

Dopo che il conte Andrassy ha espresso il desiderio di consolidare la Turchia, scrive il *Mir*, sarebbe un riguardare la Russia e l'Austria come due innocue comari se si rappresentassero sempre come concordi sui gravi affari d'Oriente.

GERMANIA, 30. — Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung* che nei circoli politici della capitale germanica domina una viva trepidazione perchè si considera ormai come abortiti tutti i tentativi di accordo coll'Inghilterra.

— Telegrafano da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* che la comunicazione ufficiale del *memorandum* delle conferenze di Berlino alla Porta è stata ritardata per questione di forma. Non si conferma la notizia che siano stati modificati taluni punti del *memorandum*.

— La *National Zeitung* esamina diffusamente le manifestazioni e la rivoluzione dei *softahs*, che giudica favorevolmente, ma conclude però esprimendo il timore che, ammesso pure che il movimento dei *softahs* abbia per obiettivo una riforma dell'islamismo in senso progressista e civile, sia troppo tardo per poter salvare la Turchia ed impedire il dissolvimento rapido dell'impero della mezzaluna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 giugno contiene:

Regio decreto 14 maggio, che istituisce in Avellino una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

Regio decreto 11 maggio, che costituisce in corpo morale la Società di patrono o dei pazzi poveri della provincia di Milano.

Regio decreto 11 maggio, che erige in corpo morale l'Associazione costituita in Verceci per la cura dei bagni di mare ai fanciulli poveri scrofolosi.

Regio decreto 18 maggio, che autorizza la Banca popolare di Legnano.

Regio decreto 14 maggio, che autorizza la *Nazione* Società di assicurazioni marittime, sedente in Roma, a modificare il suo statuto.

Disposizioni del regio esercito, fra le quali le seguenti:

Mazé de la Roche conte Gustavo, tenente generale, membro del Comitato delle armi di linea, nominato comandante la divisione militare territoriale di Torino.

Pierantoni cav. Adelchi, maggiore di artiglieria, e Lave cav. Francesco, maggiore del genio, nominati ufficiali di ordinanza effettivi di S. M.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elezioni amministrative.

— Ieri avevamo ragione di sollecitare l'Associazione Costituzionale alla nomina del Comitato Elettorale. Ci consta infatti che le elezioni amministrative avranno luogo il 25 corrente.

Società di mutuo soccorso degli artisti falegnami, rimesai, stipettai, finestrai, intagliatori.

I sottoscritti componenti la Commissione provvisoria, invitano tutti gli artisti suddetti, padroni botteghe e giornalieri, nonché quei signori ingegneri che in base alla Nota 27 teste scorso maggio, ad Essi indirizzata, vogliono onorare detta Società di Loro cortese adesione, a trovarsi il

giorno di lunedì 5 corr. giugno, alle ore undici ant., alla seduta che sarà tenuta nella sala soprastante all'ex-Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dall'onorevole Municipio di Padova, dovendosi nominare le cariche necessarie nella Società suddetta.

I sottoscritti vanno fiduciosi che atteso il fatto importante per quale sono chiamati, non mancheranno numerosi all'invito.

La Commissione provvisoria

Gremignan Giuseppe
Fontana Giovanni
Fiorini Vincenzo
Maccoppi Antonio
Zanardi Ferdinando.

Allievi Ingegneri.

— Ieri mattina alle ore otto gli allievi ingegneri di Roma si radunarono per fare anzitutto una visita alla nostra scuola di applicazione, ov'erbero campo di esaminare i lavori eseguiti durante l'anno dai nostri allievi per quali non ebbero che lodi sia riguardo all'esecuzione che al numero; il che ci fa sperare che porteranno a Roma un giusto apprezzamento della nostra scuola, dove pure si lavora molto, e si segue il nuovo indirizzo di studi colla ferma volontà di chi è compreso del proprio dovere.

Visitarono poscia i gabinetti; de-stò in essi particolare ammirazione quello di geodesia che, mercè le solerti e continue cure del prof. Legnazzi, è il migliore d'Italia, e forse non è superato dai migliori di Germania. Trovarono poi superiori ad ogni elogio i lavori topografici che di anno in anno si eseguono dagli allievi colla guida intelligente del loro professore.

Lodarono quello di meccanica e anche quello di costruzioni sorto quasi totalmente in quest'anno per cura del prof. Chicchi, coadiuvato dalle concessioni del Comune di Padova che cedette alcuni preziosissimi modelli, e da quelle del genio civile.

Dovunque accolti cortesemente dai nostri professori e dai nostri allievi, che hanno fatto gli onori di casa nel modo più squisito e gentile, i nostri ospiti passarono dall'Università all'Istituto chimico, ove hanno ammirato il bel laboratorio e il ben fornito gabinetto. Il prof. Filippuzzi li accolse colla gentilezza che gli è propria. Quindi, accompagnati dall'ingegner capo municipale signor Turolla, dal comm. Turazza e da molti studenti, visitarono la Conca alle Porte Contarine, e l'Idroforo che hanno veduto a manovrare, e che studiarono nei dettagli. Passati alla fabbrica delle Debite, lodarono la idea felice del celebre architetto Boito, nonchè l'esattezza di costruzione.

Continuando la loro escursione hanno visitato l'Orto Agrario, e le opere idrauliche del Bassanello colla guida dell'ingegnere prof. Turazza, e del gentilissimo cav. Antonelli ingegnere capo del genio civile.

Visitati più tardi alcuni altri monumenti della città, convennero poi alle 9 della sera nelle sale del Ristoratore Pedrocchi, ove i loro colleghi di Padova e tutti i professori della scuola di applicazione li avevano invitati per una cena: si contavano 125 coperte.

Ad una data ora si presentò, invitato, il sig. Sindaco comm. Piccoli, e fu accolto da unanimi e fragorosi applausi: l'egregio uomo ringraziò subito, a nome di Padova, la scolarca di Roma e la nostra pel saluto fatto al suo rappresentante, e lo ricambiò quale interprete di tutti i concittadini. Parlò sull'indirizzo dei nostri studi strettamente unito coll'avvenire delle arti e delle industrie.

Si fecero altri brindisi da ambe le parti ed un ultimo alla Società del Casino Pedrocchi, che, con gentile pensiero, invitò la bella compagnia, facendo servire di caffè e di zigari.

La musica della città, dopo aver suonato in piazza, per cortese disposizione della Giunta Municipale, eseguì sotto le finestre del Casino scelti pezzi; la fanfara reale fu accolta con giovanile entusiasmo fra le acclamazioni al Re, stando in piedi tutti i convitati: s'intonò pure, e fu calorosamente applaudito anche l'inno di Garibaldi.

Tutti non ebbero che a lodarsi della cortesissima accoglienza trovata nei Presidenti e nei signori soci del Casino, che andavano a gara per usare agli ospiti tutte le possibili gentilezze.

Sieno rese alla Società del Casino le più vive grazie.

Dopo mezzanotte la compagnia si sciolse fra le acclamazioni a Roma e a Padova, e alla fratellanza delle scuole d'applicazione del regno.

Associazione Costituzionale. — Siamo assicurati che la

Presidenza è intenzionata di convocare i Soci a breve termine, forse nel giorno 8 corrente, per dar corso agli argomenti dell'ordine del giorno rimasti sospesi nell'ultima adunanza, e principalmente per la nomina del Comitato elettorale.

Se ciò è vero, noi non abbiamo che a ringraziare la Presidenza della sua premura, e a far voti perchè i soci, penetrati della importanza degli oggetti a discutersi e della urgenza di provvedere alle imminenti elezioni, concorrano numerosi all'adunanza, per non lagnarsi poi di deliberazioni alle quali non avessero preso parte.

Niccolò Bottacin. — Sgraziatamente le notizie d'oggi sulla salute del comm. Niccolò Bottacin non sono buone.

Egli ha passato una notte molto inquieta, ed ora si trova in uno stato di abbattimento piuttosto grave.

Non mancheremo di tenere giornalmente informati i nostri lettori sulle condizioni di salute di un tanto benemerito cittadino.

Società ginnastica. — Ci si comunica:

La Società ginnastica educativa di Padova felice di aver veduto il numeroso concorso delle varie rappresentanze a Rocca Pendice rispondendo in tal modo splendidamente all'appello per la patria commemorazione di cui essa si fece iniziatrice, rende viva grazie a tutte le rappresentanze suddette, confidando che si presentino novelle circostanze per associare ai lieti esercizi dell'educazione fisica le feste della gloria italiana.

La Presidenza.

Sopratutto non troppo zelo. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Egregio Sig. Direttore del Giornale di Padova.

Anche noi ci associamo alle guardie di pubblica sicurezza ed a tutti i funzionari incaricati di far rispettare le leggi ed i regolamenti per la notturna chiusura degli esercizi soggetti a sorveglianza politica, ma che le guardie abusino del loro mandato, noi prima di tutti protestiamo, e desideriamo che i preposti all'ordine pubblico provveggano, onde i pacifici cittadini non siano nei loro diritti scopo dell'altrui arbitrio e prepotenza. Il fatto che esponiamo e che preghiamo sia reso di pubblica ragione per mezzo del reputato di lei giornale, proverà se stava nel diritto delle guardie di pubblica sicurezza di minacciare di contravvenzione un pacifico caffettiere, e di far partire dall'esercizio altrettanti pacifici cittadini.

Mentre ieri a notte imperversava il tempo e la pioggia cadeva a dirotto, i sottoscritti in uno ad altri sei loro amici stavano prendendo il caffè nell'esercizio a Ponte Santa Maria di Vanzo, allorchè un vice brigadiere di pubblica sicurezza in uno ad una guardia che si manteneva sempre silenziosa e dignitosa, entrò in bottega ordinando l'immediata chiusura e dichiarando l'eserciente in contravvenzione per essere le ore 12 e tre quarti.

A tale gratuita asserzione del sig. vice brigadiere gli astanti trassero di tasca il proprio orologio, ed ognuno fece conoscere che l'ora era 11 3/4 e non come egli pretendeva; ma a questa concorde dimostrazione, quantunque giusta, egli replicatamente ed ostinatamente soggiunse: che egli era infallibile (altro Pio IX), e che tutti mentivano.

Durò molta fatica a persuaderlo che egli era in errore, e finalmente fattolo approssimare al lume, gli venne fatto conoscere che anche il suo orologio segnava le ore 11 3/4, per cui scornato dovette ritirarsi. L'operato del vice brigadiere potendo essere stato fomito di qualche disordine, se in quell'ora egli avesse avuto a fare con persone forse ebbre dal vino, onde non si ripeta, speriamo che la pubblicità che Ella si compiacerà dare, varrà ad impedirlo.

Con stima.

Padova, 2 giugno 1876.

(seguono le firme)

A proposito dei piccoli vandali che guastano i pubblici monumenti. — Ci scrivono:

Onorevole Sig. Direttore,

Voglia cortesemente concedermi che io esprima i seguenti riflessi.

Finchè vediamo girare, affatto abbandonati, per le piazze e vie della nostra città, diversi monelli pezzenti, dediti al giuoco od alla questua, dalle cui bocche non escono che insulti, bestemmie e parole oscene; finchè vediamo pure taluni giovanetti di civile condizione (non sorvegliati dalle proprie famiglie) che appena usciti dalle scuole dimostrano col loro indecoroso e talvolta ab-

bietto contegno di avere assai poco approfittato degli studi; non possiamo per certo aspettarci che una crescente demoralizzazione, colle funeste sue conseguenze.

Si spendono annualmente dalla nazione tanti milioni per la pubblica istruzione, senza ricavare i dovuti vantaggi: da un insegnamento molto esteso si ma di poca efficacia, perchè viene in esso quasi trascurata la parte più essenziale della sana morale scvera da pregiudizi e superstizioni.

I guasti che da qualche tempo lamentiamo, sia nei nuovi fabbricati come nei monumenti, provengono dall'abbandono in cui si lasciano i piccoli figli del popolo.

Spetta quindi a cui tocca di studiare i pronti mezzi onde togliere dalle vie i ragazzi vagabondi ed oziosi, come pure di meglio perfezionare l'educazione della gioventù, se vogliamo che questa nostra Italia prosperi e si mantenga sempre una ed indipendente.

Finora, dico francamente, si è pensato agli abbellimenti della città, voluti dal progresso, ma nulla si fece per migliorare le condizioni dei poveri i quali vengono dimenticati e non sorvegliati nei loro oscuri e malsani tuguri.

Padova abbastanza ricca, colta e generosa, non deve rimanere al di sotto delle città di Milano, Torino, Firenze ed altre. Un cittadino.

Esami d'avvocato. — Nella sessione d'esami tenuta presso la R. Corte d'Appello in Venezia nei giorni 29, 30, 31 maggio e 1 corr. si presentò candidato un solo della città e provincia di Padova, il signor Ferruccio dott. Squarcina, il quale, superati felicemente gli esami stessi, fu nominato avvocato.

A Legnano. — Rileviamo con piacere dal *Pungolo* di Milano che uno dei discorsi più applauditi, nella circostanza della commemorazione di Legnano, fu quello del rappresentante del nostro Comune, signor Gaspare dottor Pacchierotti.

Il *Pungolo* così riassume il citato discorso: L'oratore portò il fraterno saluto di Padova e ricordò il fatto della cacciata degli Imperiali avvenuto nel 1165 e la presa della Rocca di Pendice, fatto che percorse la lega e fu esempio come un popolo si redima dalla schiavitù. Ripeté la famosa iscrizione del Leon.

Passò in rapida rassegna i fatti padovani nel loro rapporto alle guerre dell'indipendenza. — Ogni idea generale crede attuarsi dal popolo nelle associazioni che devono condurlo a godere di tutti i vantaggi del progresso e della libertà, largamente concessi dallo Statuto, essendo l'Italia colla partita aperta a tutto suo credito. Basta saperlo e volerlo ottenere.

Parlò della lealtà del Re che mantiene — indissolubili i vincoli d'affetto fra la nazione e il suo capo — e intatta la fede del popolo alla fede del Monarca.

Con rapida ed eloquente scorsa mostrò come la Storia abbia sempre ispirato gli eroi della penna da Dante a Petrarca, da Macchiavelli ad Alfieri, Giusti, Leopardi, Berchet, da Mazzini a Cattaneo, da Beccaria a Manzoni, da Massimo d'Azeglio a Cavour.

Disse ispirati alle antiche gesta Vittorio Emanuele a Palestro, a San Martino, Umberto e Amedeo a Custozza, Paniel a Monzambano, Cialdini a Gaeta, Mezzacapo al ponte della Laguna, quando, ricevendo lo spirante Rossarol, disse le parole ricordate da Redaelli: *l'invidia e il corvo prendere il tuo posto.* La tradizione, come quella dei cavalieri della morte, che sette secoli o sono su quei campi vinsero una battaglia quasi perduta, aver ispirato Garibaldi, Bixio, Cosens, Medici, Guercioni, Misori, Manara, Nullo e Cairoli.

Disse i ricordi dei roghi di Arnaldo, di Bruno, di Savonarola aver mantenuta viva la face che accese i cannoni che a Porta Pia dovevano vendicarli, ecc. ecc.

« Nella storia i popoli dover pure trovare preziosi ammaestramenti. La libertà ottenersi colla concordia, ma pure necessaria l'unione per mantenerla. I partiti necessari come scintilla da cui nasce la luce — ma dover essere onesti. Gli onesti anche per diverso cammino dover incontrarsi al crocicchio del progresso e della libertà. — Dichiarò nemici della patria egualmente quelli che per gelosie di potere o d'iniziativa ne contano il progressivo sviluppo, come quelli che non si perirebbero di compromettere le sorti della nazione con ingiustificate aspirazioni. L'Italia degli Italiani essere il voto dei nostri padri già compiuto, ora gli Italiani dover essere dell'Italia. Ogni cittadino dover consacrare tutto

se stesso alla patria con ogni sacrificio anche quello della fede politica. L'eroe di Caprera averne dato luminoso esempio.

« Chiuse, fra fragorosi applausi con questa invocazione alla gioventù italiana. Vorrebbe nella mente di tutti il primo articolo dello Statuto così concepito:

La religione degli Italiani è la patria.

Le salmodie ed i cantici del suo tempio gl'inni di libertà.

Il catechismo dei suoi devoti il libro delle glorie patrie, i suoi santi i martiri per l'indipendenza.

Gli abiti paramentali per le cerimonie la divisa dell'esercito e del volontario.

Le aste dei suoi vessilli, i ceri dello processioni, le carabine.

Grandi sacerdoti a vita

Vittorio Emanuele

e

Garibaldi

La chiesa così bizzarramente fantastica fece grande effetto e provocò un nuovo subisso d'applausi.

Orecchino smarrito. Questa mattina alle ore 10 antim. circa una povera donna di servizio smariva un orecchino d'oro. Chi lo avesse trovato e lo portasse all'Ufficio dello spedite Cappello, S. Fermo, riceverebbe una mancia competente.

Sport. — Dispaccio particolare del *Fanfulla*.

Londra 31 maggio.

Risultato delle corse Derby:

Mineral Colt giunse il primo: Forerunner il secondo: Giulio Cesare terzo.

Tempo magnifico.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

4 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 58 s. 6.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 33.1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e d

m. 33,7 dal livello medio del mare

2 giugno

Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. 0° — mill. 750.4 757.0 758.3

Termomet. centig. +16.4 +20.9 18.9

Tens. del vap. sat. 10.09 9.47 11.04

Umidità relativa. 64.1 51. 68

Dir. e for. del vento NNE 2 NE 1 SE 1

Stato del cielo . . . nuv. . . nuv. ser. ser.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3

Temperatura massima = + 21.5

minima = + 14.2

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 2:

Il *Diritto* smentisce che Correnti abbia lasciato Parigi, e dichiara che le cose sono avviate in modo che il ministero potrà far conoscere fra breve il risultato delle trattative.

Leggesi nel *Fanfulla*:

All'onorevole Sella furono inviati ieri molti telegrammi di condoglianza. Gliene inviò uno il presidente Biancheri; gliene inviarono altri parecchi suoi avversari politici. Gli amici politici ebbero lo stesso pensiero e firmarono un telegramma collettivo, il quale era concepito in questi termini:

« Amici dolentissimi inviamo affettuose condoglianze. »

Il capo della opposizione ha risposto a tutti partitamente colle seguenti parole:

« Affettuose condoglianze amici mi hanno commosso e dimostrato che cuore umano non sente mai così potentemente prove amicizie affetto come nei gravi infortuni. »

A motivo della loro assenza da Roma gli onorevoli Minghetti, Ricotti e Visconti-Venosta non hanno potuto associarsi all'affettuosa dimostrazione verso il loro collega.

Leggiamo nel *Diritto*:

Un telegramma particolare da Salonicco annunzia che nella notte scorsa si destò un grave incendio. Le pompe della fregata italiana sotto la direzione del comandante Chinco si distinsero e molto contribuirono a che il disastro non prendesse proporzioni maggiori.

L'Opinione, il *Fanfulla*, l'*Avaldo* ed altri giornali annunziano che nulla fu concertato ancora fra l'onorevole Correnti e il barone de Rothschild. Alcune proposte, dice l'Opinione, furono da Parigi spedite al ministero che le ha discusse ed esaminate, ma nel ministero si è manifestata una maggioranza ad esse contraria. Intanto continuano le trattative.

I bonapartisti portano la candidatura del signor Michele Chevalier,

l'illustre economista, al Senato di Francia, al posto di senatore inamovibile vacante per la morte del ministro Ricard.

La commissione d'iniziativa del Senato francese ha respinta la presa in considerazione della proposta dell'onor. Schoelcher circa l'abolizione della pena di morte.

L'onor. Bertauld fu nominato relatore.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 2 giugno 1876

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi nelle due sedute precedenti.

Si discute il progetto che dà la facoltà d'istituire i Puntì Franchi nelle principali città del regno.

Casalini combatte il progetto che secondo il suo avviso, ci mette in una vita che annulla tutta la nostra legislazione doganale, che è diversa da quella seguita dalle altre nazioni e che senza dubbio recherà non lievi danni alla finanza. Aggiunge che l'amministrazione passata, pur essendo disposta ad accordare sufficienti larghezze al commercio, non credeva per tali ragioni di acconsentire a simili istituzioni.

Negrotto risponde alle obiezioni del proponente dimostrando, con prove desunte dalle condizioni commerciali del porto di Genova, i grandi vantaggi che deriveranno al commercio generale del paese, e dimostrando come non sieno fondati i pericoli di temuti danni alla finanza pubblica, che avrà anzi notevoli benefici dall'incremento del movimento commerciale.

Alle obiezioni di Casalini rispondono Maurogonato, Podestà, De Amezaga, i quali dissipano i dubbi sollevati circa la convenienza finanziaria della concessione dei depositi franchi, che riconoscono non solo utili ma necessari a sostenere la concorrenza commerciale che fanno alle nostre città marittime alcuni porti stranieri.

Branca e Ferrara fanno poscia alcune considerazioni intorno al concetto ed agli effetti della legge di cui si tratta.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

Viene annunziata una interrogazione di Ercole al ministro dell'interno sopra un'audace grassazione avvenuta recentemente sulla strada da Oviglio a Felizzano nel circondario d'Alessandria, e si annunzia altresì che i progetti posti a votazione furono approvati.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE

Genova, 2. — Rend. it. 77.80 77.85.

1.20 franchi 21.79

Atene, 2. — Rend. it. 77.80 77.85.

1.20 franchi 21.80.

Sede. — Mercato stazionario: prezzi correnti.

Sede, 1. — Sede. Affari po hi; prezzi correnti.

CORRIERE DELLA SERA

3 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 giugno

I giornali ed il pubblico non si occupano qui che delle questioni estere e delle gravi complicazioni che minacciose agitano l'Europa. È notevole che due organi ministeriali, il *Diritto* e il *Popolo Romano*, riconoscano la necessità che il Governo dia qualche spiegazione, compatibilmente colle riserve diplomatiche, intorno ai propri intendimenti e alla attitudine che l'Italia seguirà se un conflitto dovesse fatalmente scoppiare. Ieri ci fu uno scambio attivissimo di dispaeci fra il gabinetto francese ed il nostro e non occorre molta acutezza di mente per indovinare a quale argomento quelle comunicazioni si riferissero. Il Re è informato più volte al giorno dal ministro degli affari esteri delle notizie che questo riceve e dello stato delle trattative fra le potenze che si dicono garanti dell'integrità dell'impero Turco.

Nelle cose interne abbiamo poche novità. Il Senato si adunerà oggi per la presentazione che il Ministero gli farà dei progetti di legge discussi e votati nei giorni scorsi dalla Camera dei Deputati. Fra i progetti da

presentarsi al Senato c'è pur quello relativo alla pubblicazione degli atti legali nei fogli periodici delle prefetture.

La Commissione istituita dal guardasigilli per studiare gli emendamenti da proporsi al progetto di Codice penale si aduna ogni giorno e prosegue il suo lavoro importantissimo, con molto zelo. Il vostro prof. Tolomei, meritamente chiamato a portare in quella Commissione il prezioso sussidio della sua dottrina in materia penale, assiste a tutte le sedute della Giunta, che l'on. Mancini presiede.

Dicesi che l'illustre Carrara, il quale fra breve presterà giuramento quale senatore, essendo stata la sua nomina convalidata, voglia dare una lezione di diritto penale nell'Università e trattarvi dell'abolizione della pena di morte, principio ammesso dalla Commissione sopraindicata negli emendamenti da proporsi al progetto di Codice votato dal Senato. È discutibile però se l'ammissione di questo principio solleciterà la risoluzione del Parlamento circa l'unificazione della legislazione penale, essendo noto che in Senato, dove il progetto dovrà tornare, c'è una ragguardevole maggioranza antiabolizionista. È vero però che l'ultima infornata e il fatto che l'attuale guardasigilli è abolizionista possono esercitare una influenza sulle future deliberazioni dell'alto Consesso.

Della missione Correnti si sa un bel nulla finora, chechè vadano dicendo certi giornali, i quali vogliono saperne più dei ministri.

Dicesi che al Ministero dell'interno, nel quale s'introdurranno fra breve notevoli cambiamenti negli alti funzionari, si stia preparando un nuovo movimento nel personale dei Prefetti. Credo però che tutto si limiterà a qualche trasferimento di residenza reso necessario appunto dai cambiamenti che avverranno nella direzione delle Divisioni ministeriali. Il Prefetto di Pavia, comm. Binda, assumerà la divisione del personale. Qui il lavoro per le elezioni comunali dell'11 giugno è attivo, ma finora limitato alle persone che si occupano di politica e non esteso alla popolazione. Vedremo se questa si scuoterà.

CODICE PENALE ITALIANO

Leggesi nel *Diritto*:

« I lavori della Commissione di riesame del Codice penale italiano, procedono alacramente, stante l'atto di concorso di tutti i suoi membri. Ieri tenne due adunanze, oggi un'altra che durò per ben cinque ore. L'onor. ministro guardasigilli le presiede costantemente e ne dirige le discussioni, dimostrando quanto sia vivo e grande il suo interessamento per la grande opera della unificazione legislativa, in modo che riesca degna dell'Italia, e con quella sollecitudine che è richiesta dall'imperioso bisogno dell'eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge. »

A raggiungere questa meta tanto desiderata, crediamo gioverà grandemente la deliberazione ieri presa unanimemente dalla Commissione, di cancellare la pena capitale dal novero delle pene, agevolando così la estensione del nuovo Codice a tutto il regno, compresa la Toscana. »

TELEGRAMMI

Berlino, 31.

Edhem pascià, ambasciatore alla Corte di Berlino della Turchia, fu maestro militare del nuovo Sultano.

Delbrück si congedò oggi dal Consiglio federale. Egli disse che si separava con un senso di dolore, ma pieno di gratitudine per aver potuto cooperare alla formazione dell'Impero nei tempi più difficili. Il signor Pergler di Perglas espresse a nome del Consiglio federale il dispiacere per la partenza di Delbrück, dopo che Hoffmann dichiarò ch'egli non poteva assumere che timorosamente il suo ufficio, dacchè un Delbrück era stato il suo antecessore, e chiedeva l'appoggio e la fiducia dei membri del Consiglio federale.

Parigi, 31, sera.

Lord Lyons si presentò oggi a

Décazes e gli comunicò che il nuovo Sultano è deciso di dare istituzioni all'Impero turco, qualunque sieno le nazionalità ed i culti, migliori di quelle che la nazione russa abbia mai potuto sperare dal suo governo. Lyons dichiarò inoltre che l'Inghilterra considera il *Memorandum* di Berlino come un'anacronismo, anche se si volesse porre il *memorandum* russo, mutato di forma, a base delle trattative a Costantinopoli.

Senza dividere in forma ufficiale le idee di Lord Lyons Décazes telegrafò al rappresentante della Francia a Costantinopoli, Bourgoing, poter egli dichiarare al nuovo Sultano che la Francia dividerebbe la simpatia dell'Europa per una così grande iniziativa, ed aderirebbe ai voti del Sultano, ove venga proclamata una costituzione, che conceda alle provincie insorte più di quanto chiede il *memorandum*.

Costantinopoli, 30 (per la via di Bucarest)

Ieri ebbe luogo una seduta tumultuosa, sotto la Presidenza del Gran Visir I ministri della marina, della guerra ed altri sono decisi a proclamare per Sultano il Principe Murad. Le ambasciate non sapevano nulla del fatto, e venne compiuto dai ministri appoggiati dal desiderio della nazione e dell'armata. Regna la più completa tranquillità. Cristiani e musulmani sono d'accordo in un giubilo generale. Mahmud pascià è sorvegliato. Rialzo alla borsa.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PEST, 2. — Le delegazioni austriaca ed ungherese si posero d'accordo sul bilancio comune.

Andrassy espresse nella delegazione austriaca i suoi ringraziamenti per lo zelo patriottico delle delegazioni.

VERSAILLES, 2. — La Camera convalidò l'elezione di Gavini, e continuò la discussione sull'insegnamento superiore.

PARIGI, 2. — L'*Univers* assicura che i Baschibozuk massacrarono alcuni cristiani nel Libano.

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Berlino 2:

Tre vascelli di guerra inglesi incrociano le coste della Dalmazia onde impedire lo sbarco di munizioni ed armi negli insorti.

Ier l'altro tre vascelli di guerra inglesi sbarcarono cannoni e fucili per la truppa turca dell'Albania. Sembra che la Russia non riconoscerà Murad se non a patto che rinunzi all'idea d'un' guerra contro la Serbia e il Montenegro.

NOTIZIE DI BORSA

Finanze

	2	3
Rendita italiana	75 50	75 70
Oro	21 76	21 76
Londra tre mesi	27 31	27 31
Francia	108 59	108 80
Prestito Nazionale	48 50	49 80
Obbl. regie tabacchi	842	842
Banca nazionale	1985	1975
Azioni meridionali	320	320
Obbl. meridionali	—	224
Banca Toscana	980	970
Credito meridionale	623	624
Banca centrale	—	—
Banca d'Italia	—	—
Rendita mod. del 1° gennaio	—	77 92

Bartolomeo Modolin, gerente responsabile

Avviso Balneare

Anche in quest'anno col 1° corr. giugno venne aperto lo

STABILIMENTO

BAGNI FANGHI TERMALI

DI MONTEGROTTO

posto in vicinanza a Padova, vicinissimo alla stazione ferroviaria di Montegrotto, coi metodi del passato anno, e colla direzione dei proprietari Mingoni-Selmi alla quale saranno dirette le commissioni aggiungendo Padova ovvero Battaglia

per

4488 MONTEGROTTO

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il vero *fluidogeneratore delle forze dei cavalli* del veterinario POSPISIL, trovasi esclusivamente nella farmacia al Leon d'Oro in Prato della Valtellina e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso in ceralacca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Trovasi pure la rinomata *Polvere vegeto minerale* dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, ed i *Bolli purgativi* allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO

2479 FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

Per le persone affette

DA ERNIA

Vedi Avviso Interessante in 4. pag.

Estrazione del R. Lotto esiguita oggi in Venezia:

60 - 81 - 19 - 12 - 66